

Inaugurazione dell'Anno Accademico 2012/2013

Omelia per la Santa Messa
Mons. Fernando Ocáriz, Vice Gran Cancelliere dell'Università

8 ottobre 2012

È cominciata –come sapete- l'Assemblea del Sinodo dei Vescovi, dove il nostro Gran Cancelliere, Sua Ecc. Mons. Javier Echevarría, è uno dei Padri sinodali, e perciò non può essere qui a celebrare questa Santa Messa nell'inaugurazione dell'anno accademico. Preghiamo per i frutti del Sinodo: che lo Spirito Santo dia un forte impulso alla nuova evangelizzazione e anche alla prima predicazione del Vangelo di cui hanno bisogno ancora tanti uomini e donne in ogni parte del mondo. Sempre sarà tempo di evangelizzare. L'intera missione della Chiesa si può infatti riassumere nella *traditio Evangelii*: nella trasmissione del Vangelo mediante la Parola e i Sacramenti. La famiglia umana si rinnova costantemente e innumerevoli uomini e donne aspettano di sentire la voce di Cristo, che chiama tutti alla salvezza, alla santità.

Nella prima lettura, abbiamo ascoltato le parole del Signore comunicate al profeta Ezechiele: *metterò dentro di voi uno spirito nuovo (...). Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi (Ez 36, 26-27)*. Queste promesse si compiono pienamente nella vita della Chiesa: lo Spirito Santo ci incorpora a Gesù Cristo secondo il disegno di Dio Padre. Questa nostra appartenenza a Cristo comporta, tra l'altro, l'obbligo di confessare la fede con le parole e con le opere. Se ogni tempo è buono per adempiere questo grato dovere, l'ormai imminente Anno della fede ci offre un'occasione molto speciale. È dunque ragionevole che l'anno accademico, che oggi ci apprestiamo a iniziare, prenda avvio all'insegna di un tale evento.

Il Romano Pontefice, nella Lettera apostolica d'indizione dell'Anno della fede, scrive: «Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere la Parola di verità che il

Signore Gesù ci ha lasciato»¹. Tutti noi dobbiamo essere protagonisti, con Cristo, degli eventi di grazia che attendiamo nei prossimi mesi. Il Signore e la Chiesa si aspettano da noi un rinnovato impegno per rivitalizzare le radici della nostra fede. Contiamo sull'assistenza dello Spirito Santo, che Gesù ci ha inviato dal Padre: *Io pregherò il Padre — disse ai primi discepoli — ed egli vi darà un Consolatore perché rimanga con voi sempre (Jn 14, 16).*

La pala d'altare, che oggi risplende restaurata nei suoi colori originali, raffigura san Pietro e sant'Apollinare, e in alto rappresenta anche la Fede secondo un'immagine classica: una donna che in una mano regge e mostra la Sacra Eucaristia, e con l'altra regge la Santa Croce. Chiediamo per noi e per tutti nella Chiesa che, nell'Anno della fede, vengano restaurati e potenziati i "colori originali" della fede personale di ciascuno. Specialmente della fede nel amore di Cristo per tutti, manifestatosi nella sua immensità nella Croce e nell'Eucaristia. Preghiamo affinché tutti nella Chiesa viviamo un rinnovato rispetto, una più grande venerazione, una più intensa adorazione amante a Gesù dell'Ostia Santa.

La fede –come è ovvio- ci è assolutamente necessaria anche nello studio della teologia e delle altre scienze ecclesiastiche. Questo studio non si può svolgere se non in piena fedeltà alla Rivelazione, trasmessa dalla Sacra Scrittura, dalla Tradizione viva della Chiesa ed interpretata dal Magistero. Ma senza dimenticare che –come diceva san Josemaría Escrivá- "la teologia si studia bene quando la materia di studio si fa materia di orazione"². Lo stesso si può dire per le altre discipline.

Con la fede e l'orazione, ognuno deve impegnarsi secondo le proprie possibilità per migliorare giorno dopo giorno l'*intellectus fidei* con l'uso adeguato dell'intelligenza: fede e ragione, ognuna nel proprio campo, costituiscono –come scrisse il beato Giovanni Paolo II- le due ali che abbiamo per innalzare la nostra mente a Dio, conoscerlo meglio e amarlo di più³. A questo scopo, di grande aiuto può essere per tutti un'attenta rilettura del Catechismo della Chiesa Cattolica,

¹ Benedetto XVI, Lett. apost. *Porta fidei*, 11-X-2011, n. 6.

² San Josemaría , Parole pronunciate il 21-II-1971.

³ Cfr. Beato Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Fides et ratio*, 14-IX-1998, inizio.

come suggerito dal Santo Padre, nonché una preparazione più accurata per ricevere la Penitenza e l'Eucaristia, sacramenti della fede e sorgenti della grazia.

Il Gran Cancelliere della nostra università, in una Lettera pastorale scritta in occasione dell'Anno della fede, stimola a non abbandonare lo studio della scienza di Dio, neanche una volta raggiunti i gradi accademici. «Dobbiamo sentire — raccomanda —, in modo vigoroso e pieno di gioia, l'intima tensione della "*fides quærens intellectum*": l'intelligenza informata dalla fede, che muove a conoscere sempre più profondamente ciò che si crede. Lo studio della teologia — conclude Mons. Echevarría —, non frutto della routine né semplicemente memoristico, giova in grande misura a far sì che le verità della nostra fede diventino pienamente connaturali all'intelligenza, imparando a pensare *nella* fede e *dalla* fede»⁴.

Benedici il Signore, anima mia, Signore, mio Dio, quanto sei grande! (Sal 103/104, 1), abbiamo confessato nel Salmo responsoriale. Sì, Dio è grande, immenso, sovrasta infinitamente la capacità della nostra intelligenza, ma abita in noi. *L'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci è stato dato* (Rm 5, 5), scrisse san Paolo ai Romani. Per vivere in piena sintonia con questa divina presenza, chiediamo l'intercessione di Maria Santissima, Tempio dello Spirito Santo, Madre della Chiesa, che veglia su di noi con amore materno. Amen.

⁴ Mons. Javier Echevarría, Lettera pastorale in occasione dell'Anno della fede, Roma, 29-IX-2012, n. 35.